Anno 54 - Numero 228

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta.

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDI 16 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.6, — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L.

LA PRECEDENZA DELLE ELEZIONI legislative in Francia

Vittoria di Clemenceau alla Camera

PARIGI, 15. — Nella seduta della Camera, durante la discussione del progetto di legge che fissa l'ordine col quale devono succedersi le varie elezioni, ha preso la parola Briand.

Briand ha detto che l'assemblea legislativa deve preoccuparsi della questione delle elezioni. Sette classi di elettori non hanno mai votato, e non sarebbe opportuno che entro poco più di otto giorni avvenissero tutte le consultazioni elettorali. Briand ha domandato che non si proceda alle elezioni senza idee direttive e senza programma ed ha proposto di fare dapprima le elezioni municipali e di procedere poi a quelle legislative.

Clemenceau ha preso poi la parola ed ha dichiarato che il suo punto di vista è molto diverso da quello di Briand, il discorso del quale è intonato ad un pessimismo che egli non divide. Lo stato dello spirito pubblico è infatti lungi dall'essere preoccupante. Clemenceau ha trovato nelle regioni che soffrirono l'invasione nemica un alto spirito patriottico dei popoli alleati che ha visto all'opera e per i quali prova sentimenti di affetto. Crede che la Francia abbia resistito meglio di ogni altro popolo ad ogni suggestione di disordine.

Clemenceau ha continuato:

Secondo le dichiarazioni di Briand occorrerebbero cinque settimane agli elettori ed ai poilus per istruirsi; egli al contrario, ha fiducia nel paese, al quale non vuole domandare indicazioni prorogatorie. Il Governo crede che il paese non possa esprimere la sua volontà nelle elezioni municipali. Il Paese, ha detto Clemenceau, deve parlare soltanto su ciò che è importante per il momento. E' ora che la Francia dica ciò che pensa su quello che fu fatto e su quello che deve essere fatto.

Clemenceau ha affermato che è necessario conoscere la grande voce dell'opinione pubblica, e ciò per esprimere un giudizio. Ha soggiunto che attende con piena fiducia il verdetto del paese, ma qualunque sia la decisione del paese, è tempo di dargli la parola. Clemenceau ha posto la questione di fiducia sulla precedenza delle elezioni legislative, sulle quali attende la soluzione dei problemi più difficili: le direttive da dare al paese e l'orientamento generale che assumerà la Francia devono essere suggerite dalle elezioni.

Clemenceau, terminando, ha domandato alla Camera di fare appello alla Francia e di avere fiducia in essa.

Il discorso di Clemenceau è stato ripetutamente applaudito. Dopo una replica di Briand, il quale afferma che ha fiducia nella democrazia, la quale deve avere i mezzi per pronunciarsi con assoluta chiarezza la Camera ha respinto, in conformità della domanda del Governo, con 324 voti con tro 132, il progetto della commissione ed ha approvato la precedenza delle elezioni legislative sulle altre.

La Camera ha fissato al 16 novembre la data per le elezioni legislative ed al 7 dicembre la data per la fine dell'attuale legislatura.

Essa ha deciso inoltre che la prossima legislatura abbia fine al 31 maggio 1924.

Ha fissato al 30 novembre quella per il rinnovamento dei Consigli generali di circondario ed all'11 gennaio 1920 la data per il rinnovamento del Senato.

—+✱+—

L'ARRIVO DI TITTONI A PARIGI

PARIGI, 15. — Oggi alle ore 16, con due ore di ritardo, è arrivato l'on. Tittoni con la signora e la signorina Tittoni. Erano alla stazione a riceverli l'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare, con la contessa Bonin Longare, l'on. Scialoja con la signora, il comm. De Martino, il commendator Pagliano, i funzionari dell'ambasciata ed i membri della delegazione. L'on. Tittoni con la famiglia si è recato all'Hotel Castiglione

✱

La marcia su Pietrogrado

HELSINGFORS, 15. — nU comunicato del 13 ottobre annuncia:

L'esercito del nord-ovest progredisce vittoriosamente in direzione di Gatshina e conquistò altri villaggi in direzione di Pskow e Luga.

L'amm. Kolciak in Siberia

LONDRA, 15. — Un telegramma giunto all'«Agenzia Reuter» da Omsk dice:

Il Comando delle truppe alleate a Wladiwostock intimò alle truppe russe di sgombrare la fortezza. Il Comando russo domandò istruzioni in proposito all'ammiraglio Kolciak e ricevette da esso l'ordine di non aderire alla domanda, che avrebbe costituito una violazione della neutralità dello Stato russo. Il Comando alleato non insistette nella sua domanda.

Il bollettino di Wilson

WASHINGTON, 10. — Il bollettino sulla salute di Wilson dice:

Il Presidente accusa un leggero mal di testa. Lo stato generale continua a migliorare.

✱

Lettere da Fiume

L'onorevole Zanella costretto a fuggire - L'Unione Nazionale Le elezioni del Consiglio Nazionale.

FIUME, 14. — (G.) Riccardo Zanella, che ha avuto con Gabriele D'Annunzio un vivacissimo incidente, è riuscito a fuggire. D'Annunzio lo trattò male ed aveva ordinato che fosse sorvegliato, ma, malgrado la sorveglianza, la notte scorsa egli riuscì a fuggire. Egli si sentiva in Fiume a disagio anche perchè correva il rischio di venire espulso dal suo partito, che era da anni presieduto da lui, tanto che si poteva dire essere l'Associazione autonoma la stessa cosa con Riccardo Zanella.

Intanto ieri mattina si è costituita l'Unione nazionale italiana. Il nuovo partito raccoglie in questo periodo di attesa tutti gli italiani che accettano il programma di annessione di Fiume all'Italia. Al partito possono iscriversi gli elettori e le elettrici, in base alla nuova legge già votata dal Consiglio nazionale. Prima ancora dell'adunanza già avevano aderito alla nuova Unione ben duemila cittadini.

Il Comit. promotore riferì ieri all'assemblea riunita l'opera svolta. Le elezioni comunali, che sembravano rimandate a tempo indeterminato perla nuova situazione creata dopo l'entrata di D'Annunzio in città, si faranno invece entro questo mese.

Il Partito italiano, che fa suo il programma: «Italia o morte,» presenterà pure i suoi nomi, assieme alla lista della predetta Unione.

Una parte dell'Associazione autonoma, presieduta dallo Zanella, dopo l'atteggiamento del suo capo si è iscritta all'Unione nazionale.

L'elezioni della rappresentanza saranno la prova più sicura della fermezza con cui la stragrande maggioranza di Fiume sia intorno a D'Annunzio ed ai volontari.

Una grande dimostrazione dovrà riuscire l'elezione di Luigi Rizzo a rappresentante di Fiume.

Le oscure voci di Parigi sul problema adriatico

PARIGI, 15. — E' grande qui l'attesa per l'arrivo di Tittoni che deve giungere da Roma alle ore 14. Solleva la sua venuta sempre maggiore ansietà per il fatto che egli viene a proporre alla Conferenza il nuovo progetto per la soluzione del problema di Fiume. L'«Echo de Paris» crede di sapere i termini della nuova proposta, che sarebbero:

L'indipendenza della città; il porto alla Società delle Nazioni, mentre la regione di Volosca verrebbe attribuita all'Italia, affinchè vi sia continuità fra il territorio nazionale e lo Stato di Fiume.

Per questo regolamento il Gabinetto di Roma abbandonerebbe quasi tutto ciò che il trattato di Londra concede all'Italia sulla costa dalmata. Non resterebbero all'Italia che un piccolo numero di isole di valore puramente strategico.

Pertinax, che dà queste informazioni; smentisce pure la voce corsa nei circoli della Conferenza sulla situazione d'Italia e conclude che il vero pericolo non è dalla parte della ribellione, ma piuttosto per una rinascita dello spirito giolittiano e di quello che normalmente viene anche chiamato «patriottismo municipale o politica della mancia» e che significa in riassunto indifferenza all'interesse generale dell'Europa.

Il giornale dal canto suo dice: «Dai comunicati ufficiali si lascia prevedere un regolamento imminente dello imbroglio di Fiume. E' certo che il Gabinetto di Nitti non ha trascurato nulla, per escludere la soluzione da una via senza uscita.

«Nuove trattative sono continuate tra Roma e Washington. Nel contempo ogni genere di manovra è stata adoperata per deprimere l'opinione pubblica italiana e preparare tutti all'idea di un compromesso.

Un giornalista francese per Fiume

FIUME, 14. — I giornalisti stranieri che sono venuti a Fiume dopo la spedizione dannunziana non sono stati molti. La Francia ne ha mandati tre o quattro, tre o quattro l'America nessuno l'Inghilterra. Fra questi giornalisti il più notevole per ingegno e per attitudine politica è Achille Richard, inviato speciale del Figaro e di quell'Eclair, acceso giornale briandista che dà battaglia ogni giorno a Clemenceau e che ha un'atteggiamento costantemente amichevole verso la Italia. Il Richard, che sta compiendo a Fiume un'accurata inchiesta politico economica per dimostrare la convenienza internazionale che il porto di Fiume e la ferrovia di Fiume siano italiane come la città, ha scritto un magnifico articolo per un giornale delle trincee, che uscirà fra qualche giorno a cura del Comando e che si chiamerà la «Giovane Italia». Per il calore con cui l'articolo è stato scritto, per le affermazioni politiche che vi sono contenute e per l'accenno che il Richard vi fa agli incidenti italo-francesi di Fiume, vale la pena di conoscere esattamente il pensiero di questo eminente giornalista che parla chiaro per sè e per il suo Paese. Ecco dunque le dichiarazioni del Richard.

«Ai soldati di Fiume d'Italia. Soldati, miei cari compagni.

«E' un francese che vi parla. Non meravigliatevi, non sussultate. Ascoltatemi. Sono un vostro antico commilitone, già ufficiale dell'esercito francese dal 1914 al 19, ed ebbi l'onore che non dimenticherò finch'io viva di essere collegamento fra i vostri ed i miei nei giorni che furono tragici e che saranno gloriosi, sempre, pei nostri due paesi.

. . . .

«La verità è in cammino» scriveva anni sono un nostro grande, il cui nome è la sua origine sono italiani, Emilio Zola Non disperate della verità, non disperate della Francia. Il mio paese è con voi. I nostri veri «poilus», quelli che avete veduto combattere con voi in Italia e in Francia sono con voi perchè essi sono colla giustizia. Già tutti coloro che in Francia non sapevano ancora, ora sanno. La vostra entrata in Fiume e l'accoglienza fraterna dei fiumani hanno aperto gli occhi i più chiusi. Lo dicevo ieri al vostro eroico duce, al più grande dei nostri poeti, [illegible] «La tua azione ha operato della cateratta la cecità del mondo. Ora il mondo vede, e tutta la Francia sa che voi, [illegible] non vi siete già mossi alla conquista, ma vi siete avanzati fin qua per la tutela di questa vostra terra, «dove il sì suona» e dove la bandiera d'Italia sventolerà per sempre, come la flamma dei vostri cuori.

«Già questo tutta la Francia vede, sente e sa. Glielo ridiremo, glielo grideremo ancora. Vogliamo, cittadini liberi di una libera Repubblica, che questa verità sia sancita dal diritto delle genti. Un figlio della Francia del l'89, della grande Rivoluzione lo afferma di nuovo a voi tutti, presenti tutti ivostri capi, a cospetto del vostro comandante: «Sarà ed è compito della Francia, che voi ammirate ed amate, e che vi ammira e vi ama, e che ha lottato e sanguinato per voi, come voi avete lottato e sanguinato per lei di ridire questo vostro santo diritto al mondoe di farlo trionfare con voi».

«Evviva, tra Francia e Italia sorelle pel sangue versato assieme per la medesima causa, evviva la dolce e grande città che le ricongiungerà ancora una volta e per sempre: Evviva Fiume Italiana. **Achille Richard**

Un appello al popolo serbo

FIUME, 14. — Il Comando della città di Fiume ha fatto stampare in lingua serba, per gettare in Jugoslavia, a mezzo di aeroplani, un appello all'eroico popolo serbo, nel quale è detto che l'Italia di Gabriele d'Annunzio si rivolge ai serbi non solo con lo stesso fraterno affetto con cui nell'autunno del 1915, quando l'Italia raccolse i resti dell'esercito serbo dopo l'invasione da parte del nemico, ma anche col ricordo del sacrificio fatto dai molti eroi italiani combattenti nella stessa lotta per la difesa e per la giustizia. Il manifesto ricorda inoltre i serbi caduti nella battaglia del 24 aprile 1915 a Virzur, e conclude auspicando al la fratellanza fra i due popoli che ebbero comuni i sacrifici in quattro anni di guerra per la libertà.

—+✱+—

Il capitano Carli è a Fiume

ROMA, 16. — L'Agenzia «Italia Nuova» scrive che il capitano Carli leader degli arditi che si trova a Genova a scontare tre mesi di arresti di fortezza per i suoi scritti sui giornali, è riuscito a recarsi a Fiume.

Un giornale bandito da Fiume

FIUME, 15. — In seguito all'atteggiamento assunto negli ultimi giorni dal «Corriere della Sera» per ordine del Comandante la vendita del foglio milanese è stata proibita a Fiume.

—+✱+—

LE LETTERE DI SALANDRA E SONNINO

LUCERA, 15. — L'on. Salandra risponderà subito, con una lettera ai suoi elettori, al discorso di Giolitti.

ROMA, 16. — Il «Popolo Romano» annuncia che l'on. Sonnino invierà una lettera ai suoi elettori in cui confuterà le menzogne dette da Giolitti a Dronero.

—+✱+—

L'industria aeronautica italiana

e una smentita del governo

ROMA, 16. — Alcuni giornali belgi hanno recentemente pubblicato la notizia che il governo italiano avrebbe fornito all'Olanda apparecchi aviatori per l'importo di otto milioni. Ciò è inesatto. In seguito alla partecipazione della industria italiana alla esposizione d'aereonautica ad Amsterdam il governo olandese ha iniziato direttamente trattative con ditte private italiane. Si tratta quindi di apparecchi per uso civile la cui fornitura non esula dalla sfera delle private transazioni a cui il governo è pertanto e-

—+✱+—

Il Comitato Adriatico Nazionale

per l'annessione di Fiume

ROMA, 16. — Come vi fu annunciato si è riunito il comitato adriatico nazionale eletto dal convegno nazionale adriatico e che, come è noto, è presieduto dal comandante Luigi Rizzo. Vi appartengono i rappresentanti delle principali città adriatiche.

Aperta la seduta vi fu una vibrante manifestazione all'indirizzo del presidente Rizzo e di Gabriele d'Annunzio.

I lavori del comitato nazionale adriatico che ha iniziato un completo esame del problema di Fiume e della Dalmazia con notevoli discorsi dei comm. Samaja, Bertolini, Pellegrini, Fizzerotti ed altri, proseguiranno anche domani per l'esame di altre importanti ed urgenti questioni tecniche al riguardo dell'assetto commerciale e marittimo dell'Adriatico.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato nazionale adriatico radunatosi a Roma il 15 ottobre 1919, riconfermando i voti unanimi del congresso adriatico nazionale, tenutosi a Venezia nel giugno scorso, esprime la necessità e la urgenza che, senza ulteriori indugi, la questione adriatica venga risolta secondo le aspirazioni nazionali concordemente manifestate dal popolo italiano ed in particolare modo la questione di Fiume, la quale costituisce oggi la passione angosciosa del nostro paese, venga risolta con l'unione definitiva all'Italia della città del porto e delle ferrovie, senza alcuna discontinuità territoriale»

✱

Vienna all'asta

ROMA, 16. — L'«Epoca» pubblica una lettera da Vienna della quale vi mando la ultima parte, caratteristica:

L'Intesa non vuole che l'Austria venda i suoi tesori artistici, però le nega i viveri se non paga in buona moneta; corone niente. I vincitori hanno una logica propria; guai a chi perde. Si chiedono vacche da latte ai vinti e si manda poi loro latte condensato americano, altrimenti i «biberons» di gomma offerti dalle donne inglesi si riducono a una crudele ironia.

Come l'Austria debba pagare, non si sa. Il Consiglio comunale di Vienna propone il sequestro di tutti valori stranieri, titoli e danaro. Un anno fa, se la rivoluzione non si fosse aggiunta alla sconfitta, la misura avrebbe ancora qualche effetto. — Oggi sarebbe anche essa un palliativo e al Governo mancano l'autorità e i mezzi per applicarla. Il Governo controlla i cambi, ma poichè nega ai commercianti la valuta necessaria all'acquisto di numerosi prodotti esteri, i commercianti la chiedono ai privati, a chi arriva dalla Svizzera, dalla Italia dalla Francia e pagano un cambio che allontana le banconote straniere dagli sportelli delle banche.

E con le corone ricavate, gli stranieri comprano a tutto andare, portano via dal gran bazar austriaco, qualunque cosa, a prezzo derisorio. Che vale più la corona? Con mille franchi svizzeri se ne ricevono oggi ventimila, con mille lire circa diecimila, assai più con le sterline, i franchi francesi, i dollari... E' una ridda fantastica di denaro. Oggetti di lusso e di prima necessità che per gli Austriaci hanno raggiunto prezzi esorbitanti sono per gli stranieri di un buon mercato unico, incredibile.

Certi negozi hanno esaurito le loro scorte. Inglesi ed Americani incettano nelle campagne antichità: fazzoletti di seta, vasi e calici in cristallo argenterie, mobili. Nella regione di Salzburg, si offrono loro in vendita ville magnifiche. Se St. Wolfang non è ancora diventato un sobborgo di Londra — scriveva giorni addietro Stefan Grossmann — lo si deve solo a difficoltà geografiche.

«Per un Velasquez si può avere un vagone di riso, per un Canaletto mezzo vagone di carne in conserva, un Waldmullei lo si può sempre cambiare con alcune dozzine di scatole di latte condensato». Si rilevano alberghi, si accaparrano officine, Società industriali, tutto. Sparita la minaccia della socializzazione, capitalisti arditi farebbero male a non impadronirsi con poca spesa di promettenti fabbriche. Bauer è andato via, il Ministero per la socializzazione si è fuso con quello del Commercio...

«Signori stranieri — par che dica Maria Teresa dall'alto del suo trono — siamo agli ultimi incanti.... Chi vorrà lasciarsi sfuggire la occasione di acquistare a buon prezzo un Gobelin autentico o un tronco ferroviario? Poinon restano che il Vorabeir o il Parlamento, o la Votivenkirche... o il Rathus... In questi piatti d'argento ho mangiato io, Maria Teresa, imperatrice di una potente Austria, dopo un carosello a Corte... Centomila, cento ventimila,... centocinquantamila... Aggiudicato!»

Fatti animo, Maria Teresa, — Sei alla fine.

La più importante liquidazione dei danni di guerra compromessa

Nelle Provincie liberate esistevano oltre 400.000 bovini, circa 50.000 equini, 190.000 suini e più di 140.000 fra pecore e capre, il cui valore approssimativo col prezzi attuali del mercati si può ritenere di circa 700 milioni.

Durante l'invasione scomparvero quasi completamente gli equini, i suini, le pecore e le capre; dei bovini rimasero 50.000 capi, il 12,5 per cento di quelli preesistenti, rappresentati quasi esclusivamente da femmine da riproduzione.

Gli equini vennero in parte rimessi coi cavalli dell' esercito smobilitato: per gli equini non ancora indennizzati, pei suini, per le capre e le pecore, gli agricoltori verranno risarciti secondo le modalità della legge relativa: pei 350.000 bovini mancanti, anzichè seguire la lunga procedura della legge, il Governo, valendosi della facoltà di corrispondere in natura le indennità per risarcire i danni di guerra, ha costituito i Consorzi zootecnici provinciali e comunali nell'intendimento di corrispondere con più efficacia e sollecitudine alla ricostituzione del patrimonio zootecnico, attribuendo ad essi il compito di distribuire in tre anni i due terzi dei bovini perduti, vale a dire circa 230.000 capi, del valore di oltre 300 milioni.

Queste cifre erano ben note al Governo quando promulgò il Decreto sui Consorzi Zootecnici: crediamo anzi che il ritardo della sua pubblicazione sia sopratutto dipeso dalle preoccupazioni finanziarie che gliene sarebbero derivate.

Attraverso notevoli difficoltà, determinate sopratutto dalla loro pesante organizzazione, dalla insufficienza dei mezzi finora ottenuti e dall'incertezza di averli, i Consorzi Zootecnici avevano iniziato in misura modesta il loro lavoro nella speranza — radicata da mille promesse — di venire finanziati in misura adeguata allo scopo importantissimo per il quale vennero costituiti. Il loro finanziamento venne affidato all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie senza conveniente dotazione: codesto Istituto, dopo molte insistenze, accordò 42 milioni coi quali i Consorzi arriveranno a distribuire circa 20 mila bovini; ma, date le disponibilità e gli scopi cui l'Istituto deve tendere, esso ha chiesto al tesoro un apposito stanziamentoper i Consorzi Zootecnici. Il Ministero del Tesoro, con una lettera nella quale si dimostra di non conoscere non soltanto la situazione zootecnica delle provincie liberate e del resto del Regno, ma nemmeno le vigenti disposizioni di legge sul risarcimento dei danni di guerra, ha negato la concessione dei fondi richiesti.

Per evitare inesattezze, riproduciamo integralmente la lettera succitata:

Ministero del Tesoro — (N. di prot. 100145 - Risposta a nota 16 sett. 1919, n. 1519). — Oggetto: Anticipazioni ai Consorzi Zootecnici.

Roma, 24 settembre 1919.

Ill.mo Sig. Presidente dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie VENEZIA

Ho esaminato le proposte contenute nel foglio di V. S. Ill.ma e non esito a dichiarare che esse sono ispirate al fine nobilissimo di ricostituire l'intero patrimonio zootecnico delle terre invase e di quelle danneggiate per fatti di guerra. E ciò tanto del bestiame da lavoro, quanto di quello destinato alla industria.

Senonchè il depauperamento del patrimonio zootecnico nelle dette regioni della Venezia e della Lombardia, ha una duplice causa: quella della invasione nemica e quella principalissima e generale per tutto il Regno, delle requisizioni effettuate, nel lungo corso della guerra, per conto del R. Esercito e nell'interesse dell'alimentazione della popolazioni civile.

Ora sembrami evidente, e su questo punto non dubito di avere la piena adesione di V. S. e di quanti si occupano del grave problema, che se sia necessario rifornire la popolazione delle terre invase del bestiame da lavoro, non possa altresì ridarsi ad esse ed a quelle delle terre danneggiate tutto il bestiame esistente nel periodo pre-bellico, senza portare nocumento alla ricostituzione delle singole specie nelle altre regioni del Regno. E' noto che il bestiame si ricostituisce col naturale svolgimento della natività e con la sottrazione al macello degli individui giovani, e che la ricostituzione del bestiame bovino secondo queste leggi e quella dell' accrescimento non può di certo aver luogo in un biennio. Nemmeno è possibile, date le condizioni del momento nei singoli mercati internazionali e la grave difficoltà della divisa, di provvedere a larghi acquisti all'estero di capi adulti.

Soltanto vedrò se sarà possibile ottenere bestiame in pagamento dei risarcimenti di guerra che saranno dovuti dagli Stati nemici e da quelli sorti dallo smembramento dell'ex-Impero Austro-Ungarico.

Aggiungo che, a mio avviso, sembrano per ora bastevoli le provvidenze adottate, almeno per quanto riguarda il bestiame da lavoro.

Ed invero, trentaquattro milioni sono stati all'uopo impiegati da codesto on. Istituto, 25 milioni di quadrupedi furono acquistati dagli eserciti alleati smobilitati, 4402 bovini e 75.000 equini sono stati distribuiti dal R. Esercito, 120 milioni sono stati assegnati per credito agrario nelle terre liberate, somma che almeno in parte rifluirà a beneficio della popolazione zootecnica.

Come appare evidente, pertanto, la risoluzione del problema non è esclusivamente basata sull'azione di codesto on. Istituto, ed io prego vivamente V. S. di volersi compiacere di non insistere nelle proposte fatte, che si tradurrebbero in una nuova eccedenza di circolazione bancaria e nella creazione di un nuovo organismo non necessario: l'Ufficio Comune per i consorzi zootecnici. Nemmeno avviso la necessità di modificare l'art. 17 del decreto luogotenenziale 8 maggio [illegible] n. 862, inquantochè codesto on. Istituto non si propone finalità di [illegible] Del resto, ove il margine di [illegible] per ogni cento lire sulle [illegible] dei Consorzi Zootecnici non fosse sufficiente a coprire le spese della gestione, queste troverebbero ampio compenso sul margine del 2 per cento stabilito per le operazioni sui danni di guerra.

Il Ministro: f.o Schanzer.

Ed ora qualche commento: anzitutto i Consorzi zootecnici non pensano, come già si disse, alla ricostituzione dell'intero patrimonio zootecnico, ma alla restituzione in natura dei soli due terzi dei bovini perduti per fatto di guerra.

Sembrerebbe poi che per S. E. il depauperamento del nostro patrimonio zootecnico fosse da attribuirsi più alla requisizione che all'invasione nemica. Sta invece il fatto che mentre all'atto dell'invasione, ad onta delle requisizioni, si avevano 400.000 capi, dopo Vittorio Veneto se ne trovarono solo 50.000; e che, nonostante le requisizioni operate in tutto il Regno, il patrimonio zootecnico nazionale, secondo il censimento del marzo 1918, quando le nostre provincie erano ancora occupate dal nemico, era aumentato di 40.800 capi, in confronto del 1908. Ciò significa che se il Veneto non fosse stato parzialmente invaso, l'incremento del bestiame del Regno sarebbe stato di almeno 400.000 capi e che di conseguenza nel resto d'Italia si è trovato in più altrettanto bestiame quanto fu sottratto dal nemico alle provincie venete.

Perciò, quand'anche si volessero dare a codeste provincie i due terzi dei 350.000 capi perduti, cioè 230 mila capi — prelevandoli in altre regioni italiane — questo fatto, ben lungi dall'arrecare qualsiasi nocumento ai luoghi d'origine dei bovini, contribuirebbe invece a ristabilire quell'equilibrio fra disponibilità foraggera ed industria zootecnica che quest'anno, purtroppo, in seguito alla persistente siccità, si è rotto a danno della produzione dei bovini.

Ma indipendentemente da questo fatto, che è transitorio, le statistiche ufficiali dicono che nell'alta Italia e in Sardegna, ove si trovano le razze più adatte ai nostri bisogni, esistono circa 3 milioni e mezzo di bovini e che i 230.000 capi che i Consorzi dovrebbero acquistare, corrispondono appena all'8 per cento.

Come ognuno sa, tale percentuale è inferiore al quantitativo messo ordinariamente in commercio. Ma i Consorzi Zootecnici non si ripromettono tanto; soltanto pensano che per corrispondere degnamente al loro scopo, avrebbero dovuto distribuire, nel primo semestre della loro attività quel minimo di bestiame da riproduzione e da lavoro che si riteneva indispensabile alla ripresa della vita agraria. Per le particolari condizioni della nostra economia rurale, i bovini corrispondono anzitutto ad un bisogno essenziale „nutrire la popolazione" e ciò non soltanto in montagna, ove questo fatto ha valore assoluto, ma anche in pianura.

La vacca che in montagna si utilizza per la produzione del latte e per la industria zootecnica, in collina ed in pianura, oltrechè a questo scopo, serve anche per arare i campi; i buoi, invece, i veri animali specializzati per il lavoro, non si utilizzano con discreta intensità che in parte della pianura: infatti, mentre il quantitativo delle bovine varia dal 50 al 80 per cento, quello dei buoi oscilla soltanto dal 7 al 30 per cento, ed i buoi mancano in tutto il territorio d'alta montagna che è estesissimo.

E' sopratutto delle femmine da riproduzione, adunque che i Consorzi Zootecnici devono preoccuparsi.

Nella più dannata ipotesi che il nemico avesse lasciate le stalle completamente spogliate, sarebbero occorse almeno 110.000 fattrici e 30.000 buoi da lavoro; ma poichè si trovarono circa 50.000 femmine, bastava che si fosse provveduto all'acquisto immediato di 60.000 bovine e 30.000 buoi.

Si badi bene che i 90 mila capi suddetti rappresentano il 21 per cento dell'intera popolazione preesistente, e i 140.000 capi che così si sarebbero avuti, un terzo di quanto esisteva nell'ottobre 1917.

Allora gli agricoltori avrebbero potuto, sebbene ancora a stento, riprendere la loro via ascensionale verso lo aumento dei bovini, e soltanto allora il Ministero avrebbe potuto dire che il bestiame si sarebbe ricostituito col naturale svolgimento delle natività; ma nelle condizioni nelle quali le nostre stalle furono lasciate dal nemico, il supporre che ciò possa ugualmente avvenire, oltre che poco serio, potrebbe sembrare offensivo per queste disgraziatissime popolazioni.

Quanto alle provviste di bestiame all'estero, apprezzando le gravi difficoltà della divisa, siamo persuasi che si debbono limitare al minimo indispensabile per una efficace ricostituzione delle nostre razze. L'unico mercato estero che ci possa fornire bestiame veramente atto allo scopo, è quello svizzero e colà per quest'anno si possono avere soltanto poche migliaia di capi. Le Provincie di Udine e Belluno vi acquisteranno circa 3000 bovini da razza; questo fatto, che per le sue modestissime proporzioni, non può certo nuocere alla situazione finanziaria dello Stato è suscettibile invece ad arrecare vantaggi notevolissimi alla nostra industria zootecnica. Riteniamo, ad ogni modo, utile rilevare che ad onta del cambio elevatissimo, il bestiame svizzero non costerà più del miglior bestiame offerto sui mercati dell'Alta Italia.

Dimostrato, adunque, quanto siano erronee, in via tecnica, le asserzioni di S. E. il Ministro del Tesoro, consideriamone ora le gravi ripercussioni economiche e morali.

Gli agricoltori hanno fatto i massimi sforzi per provvedersi di un po' di bestiame, ma le loro disponibilità sono così modeste, che da soli non possono assolutamente risolvere in mi sura adeguata un problema così poderoso.

Il credito agrario per l'acquisto del bestiame venne concesso in misura troppo esigua perchè potesse, anche lontanamente bastare allo scopo: i Consorzi Zootecnici avrebbero corrisposto molto bene, per quanto un po' troppo pesanti, se fossero stati finanziati subito con almeno 200 milioni. Ma siccome questi si sarebbero spesi in brevissimo tempo, perchè il bestiame occorre per l'agricoltura come il pane per vivere, ed occorre che ognuno ne sia contemporaneamenteprovvisto in misura adeguata, il Governo, per trattare tutti alla stessa stregua, ha negato il credito; così egli stesso riduce all'impotenza queste istituzioni che ha creato con tante promesse, e fa rientrare l'indennizzo per il bestiame nella procedura eterna della legge sui risarcimenti.

Ciò significa ritardare di anni la ricostituzione del patrimonio zootecnico e dell'economia agraria di queste provincie, prolungare gli stenti delle nostre popolazioni agricole, e radicare nel loro animo maggior sfiducia nell'opera dello Stato.

Noi non vogliamo credere che un Governo possa annullare, negando i fondi necessari, l'applicazione di leggi di Governi precedenti, e confidiamo che S. E. il Ministro del Tesoro, dopo di avere seriamente valutate le conseguenze di un atto così grave, metta i Consorzi zootecnici in piena efficienza. Questo fatto non costituisce soltanto un obbligo giuridico, ma anche un impegno d'onore dello Stato italiano verso le terre liberate.

Se oggi si negano i mezzi per risarcire i bovini perduti, domani, si negheranno per le bonifiche, poi per la ricostituzione dei fondi rustici e via di seguito. Perciò occorre essere molto guardinghi, non abbandonare il campo e valersi della organizzazione creata perchè i diritti dei nostri agricoltori non vengano così facilmente misconosciuti.

I Presidenti dei Consorzi Zootecnici stanno ora compiendo opera di persuasione per superare questa grave inattesa difficoltà e riteniamo che sapranno farsi ascoltare, sorretti come sono, dal fermo proposito di tutti gli agricoltori delle terre liberate di non permettere che i loro più vitali interessi possano venire trascurati con tanta disinvoltura.

Dott. Mario Muratori
Ispett. Zootec. della Prov. di Udine

*

DA SACILE

Rapinato. — Ci scrivono 14:

Ieri l'altro notte, verso le una, tre sconosciuti, sullo stradale Sacile-Conegliano, assaltarono con violenza certo Spinazzi Domenico e lo depredarono del portafoglio contenente circa L. 300.

Gli autori dell'audace rapina non vennero ancora identificati.

Da RACCOLANA

Disgrazia mortale — Ci scrivono, 16:

Nella frazione di Saletto il sergente Pietro Scoppola stava pulendo una rivoltella carica e questa esplose, ferendo il disgraziato mortalmente al petto. Fu subito soccorso dai commilitoni, ma ogni loro opera riuscì completamente inutile: il sergente era morto.

Come si voterà nelle prossime elezioni

Come voteremo nelle prossime elezioni ?

Cerchiamo un po' di spiegarlo a quella parte dei nostri elettori (e non è certo offesa il supporre che possano essere i più che ancora non lo sapessero e che non fossero riusciti a comprenderlo chiaramente.

Notiamo anzitutto che la nuova legge elettorale (votata recentemente dal la Camera è diventata esecutiva col R. Decreto 15 agosto p. p.) muta radicalmente e interamente tutto il vecchio sistema. Ciò che di esso rimane intatto (e anche questo per poco, sino a tanto ciòè che non vengano comprese nel funzionamento politico del Paese le terre redente) non è che il numero dei deputati. Erano 508 prima; e 508, per ora, rimangono. Il resto è interamente cambiato. In luogo della elezione di un deputato unico per ciascun collegio, avremo in ogni singola circoscrizione la elezione globale di un intero gruppo — o lista — di candidati. E finalmente in luogo di avere (come si aveva necessariamente col vecchio sistema) il deplorevole risultato di vedere la distribuzione numerica dei seggi parlamentari fra i diversi partiti politici unicamente determinata dalle incerte e fortuite vicende delle lotte elettorali interese a strapparsi scambievolmente intese a strapparsi scambievolmente fare e annientare le minoranze, assisteremo (tale è almeno la nostra fiducia) al confortante spettacolo di vedere ad ogni partito assicurato, in virtù dello stesso meccanismo del sistema, un numero di posti nella rappresentanza nazionale corrispondenti adeguatamente alle forze del partito stesso, alla sua importanza numerica al suo seguito e credito. In altre parole, il nuovo sistema elettorale si basa tutto su questi due principi fondamentali scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale.

Le circoscrizioni

Esaminiamolo un po' dappresso e analiticamente.

Cominciamo dalle circoscrizioni. — Queste, come abbiamo detto, sono per ora (in attesa della definitiva sistemazione politica delle terre liberate) cinquantaquattro. Abbiamo pubblicato giorni addietro uno schizzo geografico che le rappresentava tutte distintamente. Ogni circoscrizione comprende una o più provincie contigue non mai meno di una. Milano — Torino — Novara — Alessandria — Venezia — Bologna — Napoli e parecchie altre provincie formano, ognuna da sè, una circoscrizione elettorale. Invece Genova e Porto Maurizio — Como e Sondrio — Lucca e Massa Carrara — Pisa e Livorno — Piacenza — Parma — Reggio e Modena — per citare queste soltanto — costituiscono altret tanti gruppi di provincie collegialmente unite insieme.

Non esistendo più collegio uninominale, ogni circoscrizione deve eleggere; globalmente un certo numero di deputati: tanti quanti erano i collegi da essa incorporati. Or qui la legge fissa un minimo: stabilisce cioè che il numero dei deputati da eleggere da ciascuna sia almeno di 10. Tuttavia per questa prima volta, è consentito, in via transitoria, che talune provincie, che avevano da 5 a 9 deputati (non mai meno di cinque però) possano formare collegio elettorale da sè. Ma si tratta ripetiamo di una disposizione transitoria, la quale non avrà più valore oltre la prossima legislatura. Nelle successive elezioni tutte queste provincie con meno di dieci deputati dovranno venire aggregate a qualche provincia vicina in modo da raggiungere il numero di rappresentanti prescritto.

Le liste

E veniamo alle liste. Si voterà per liste, così come si fa nelle elezioni amministrative. Ma queste liste, — se per la scelta dei candidati, sono interamente rimesse all'arbitrio degli elettori — devono poi, compilate che siano, assumere un carattere ufficiale mediante il riconoscimento da parte dell'autorità governativa. Ciò implica tutta una procedura che va chiaramente spiegata. Ecco qui. Chi compilerà le liste, saranno evidentemente i partiti, per mezzo dei loro comitati. La legge però non parla di partiti: essa si rivolge ai cittadini in genere. E stabilisce che qualsiasi lista di candidati, per potere essere debitamente riconosciuta e divenir valida, debba essere presentata alla Prefettura del capoluogo venti giorni prima del giorno della votazione e non oltre le ore 16 munita di almeno 300 e non più di 500 firme di cittadini elettori. Tali firme dovranno essere autenticate (e l'autenticazione potrà farsi anche in forma collettiva) dal sindaco del luogo di residenza dei firmatari.

Di più: i candidati iscritti in ciascuna lista dovranno dichiarare che la candidatura è da loro accettata; e non potranno assolutamente, nella stessa circoscrizione, accettare più di una. Si ammette bensì una candidatura duplice; ma in circoscrizioni diverse.

Più di due candidature non è assolutamente consentito di accettare. Se un candidato viene iscritto in più di una lista nella stessa circoscrizione, la legge riterrà valida soltanto la candidatura contenuta nella lista prima presentata; le altre sono nulle. Che se poi qualcuno accetta in circoscrizioni diverse più di due candidature la legge stabilisce a priori la nullità di ogni sua eventuale elezione.

Ma non basta la presentazione delle liste; non bastano le firme di presentatori, nè la dichiarazione dei candidati: occorre un altro elemento di capitale importanza: occorre cioè per ogni lista un contrassegno speciale. Questo contrassegno può essere una figura (simbolica o no), una sigla, un disegno qualsiasi; la sua invenzione o scelta è lasciata all'arbitrio di chi presenta la lista; occorre solo che i vari contrassegni siano ben distinti l'un dall'altro per evitare il pericolo di venir confusi.

Presentate le liste coi relativi contrassegni e con le firme, la Prefettura ne rilascia ricevuta, e poi, le dispone in ordine successivo di presentazione, assegnando ad ognuno una lettera: A B C D e via; quindi le passa alla Commissione elettorale provinciale perchè ne verifichi la regolarità.

Il manifesto ufficiale

Dopo ciò, sempre per opera della Prefettura, tutte le liste, ognuna col proprio contrassegno, vengono stampate in un grande manifesto e il manifesto viene spedito a tutti i sindaci viene esposto in ogni comune nell'albo pretorio e nei luoghi pubblici e una copia di esso sarà poi affissa in ogni sala di elezioni e messa a disposizione di ogni seggio elettorale.

In questo modo le liste diventano ufficiali. E diventate che siano, non possono più essere mutate. Nessun'altra lista, trascorso il termine prescritto, potrà venire presentata. E tutti i cittadini che vorranno votare, non potranno far altro che scegliere una fra le liste presentate e dare il voto a tutti indistintamente i candidati in essa contenuti senza facolà (e lo spiegheremo meglio più oltre) nè di mutare nomi, nè di cancellarne.

Compiute tutte queste operazioni, la lotta elettorale si svolge, come si è svolta sempre: soltanto, invece di sostenere o combattere candidati singoli, si dovranno sostenere o combattere liste di candidati. Le quali liste (occorre avvertirlo) non è necessario per legge che siano complete; potranno anche essere incomplete; potranno cioè contenere (ove così piaccia ai presentatori) un numero di candidati inferiore a quello assegnato alla circoscrizione. Per esempio: a Milano e provincia sono assegnati 20 deputati (il numero massimo in tutta Italia e non raggiunto da nessun altro collegio); ebbene, se qualche partito, invece di presentare una lista di venti nomi, vorrà (per qual si sia ragione) limitarsi a presentarne una di soli 10 o 12 o 15 la legge lo permette: anzi (e questo è forse il male permette che il numero dei nomi nelle liste già incomplete sia anche piccolissimo, magari di tre o di due o anche di uno solo!

Le schede

Viene il giorno delle elezioni. Che cosa dovrà fare l'elettore desideroso di esercitare il suo diritto? Prima di tutto dovrà, fra le varie liste, scegliere quella a cui intende dare il suo voto, ben persuaso (insistiamo su questo) ch'egli dovrà votarla tutta, senza possibilità di mutamento. Scelta la lista, che farà l'elettore? porterà la lista alla sua Sezione per deporla nel l'urna? No. Non si vota con le liste. Si vota con le schede. E queste schede non portano scritto nessun nome di candidato; ed ecco perchè l'elettore non può, neanche se lo volesse, introdurre nella lista modificazioni di sorta o farvi cancellature. Si vota, ripetiamo, con le schede. Le quali schede saranno tutte di un tipo; fatte di un cartoncino fornito dallo Stato; rettangolari, tutte della stessa dimensione. Ma come, domanderà il lettore, si distinguono le schede di un partito da quelle di un'altro? Si distinguono mediante il contrassegno.

Ogni scheda porta, riprodotto, il contrassegno della lista a cui vuole corrispondere. Una lista, poniamo, ha per contrassegno una fiaccola, un'altra una croce, un'altra una scala; ebbene, vi saranno tante schede rettangolari (fatte stampare e distribuite dai rispettivi partiti) le quali recheranno il contrassegno della fiaccola, della croce, della scala. L'elettore che deporrà nell'urna una qualsiasi di queste schede avrà votato per la lista avente lo stesso contrassegno. La cosa è semplice. Basta aprire gli occhi e non c'è — nè ci può essere — pericolo d'inganno.

Si vota dunque, dicevamo, per l'intera lista. Così vogliono la legge e il sistema elettorale adottato; e vedremo che è bene che così sia. Tuttavia una certa libertà, una certa facoltà limitata di esprimere le sue individuali propensioni, è concessa all'elettore. Quale e in che modo. E' presto spiegato.

Voti preferenziali

In ogni scheda, tanto sull'una quanto sull'altra faccia, vi sarà tracciato un cerchio (di sei centimetri di diametro, dice la legge) e il cerchio sarà diviso orizzontalmente in due segmenti; nel segmento superiore, il più piccolo, sarà riprodotto il contrassegno; nel segmento inferiore, più grande, vi saranno tirate tre linee che debbono servire a queste linee, appunto a dare all'elettore quella limitata facoltà a cui abbiamo accennato. Ed ecco come.

L'elettore ha scelto la sua lista. La lista è, mettiamo, di venti nomi. Ma l'lettore sa che quei venti candidati non sono destinati a riuscire tutti (bisognerebbe che il suo partito fosse addirittura un colosso e non avesse di fronte che dei partiti pigmei!) Parecchi dei candidati (forse molti) rimarranno certamente esclusi dal numero degli eletti. Ora, questo elettore avrà pure, tra i venti, qualche candidato che gli preme di più che si salvi, che riesca; qualche candidato più noto a lui, più affine alle sue idee, più stimato più valoroso, ebbene egli si vale della facoltà concessagli dalla legge e scrive sulle linee della scheda (tanto nell'una quanto nell'altra faccia) i nomi dei candidati che egli preferisce. Questo voto, di carattere individuale (e che peserà poi, come vedremo nello scrutinio) si chiama voto preferenziale.

C'è dell'altro ancora.

Abbiamo detto che si può presentare anche lista incompleta. In questo caso, dato che l'eletto decida di votare per una lista incompleta, egli gode di un'altra facoltà; la facoltà cioè del voto aggiunto. Poniamo che in Milano un partito presenti una lista incompleta: una lista, cioè, di soli 12 o 14 o 16 nomi, invece dei venti a cui avrebbe diritto. Ebbene l'elettore che decide di votare per quella lista può aggiungere dei nuovi nomi di candidati scrivendoli appunto su quelle tali righe della scheda. E dove prendere quei nomi? Li sceglierà lui di suo capo? No. Li dovrà scegliere fra i candidati ufficialmente riconosciuti, che è quanto dire fra i candidati di altre liste. Non gli garba questo? Ebbene, allora si astenga dall'aggiungere nomi. E si valga invece del voto preferenziale. Oppure lasci le righe in bianco, il che significa che egli dà soltanto un voto di lista che vale indistintamente per tutti i candidati, senza preferenza individuali per nessuno.

Notiamo una cosa: i voti preferenziali o aggiunti sono limitati dal numero. Nei collegi con soli cinque deputati, non s'ha diritto che a un voto solo; in quelli che hanno da 6 a dieci deputati i voti sonò due; da 10 deputati a quindici, voti 3; oltre i quindici deputati (come a Milano) voti 4. Più di quattro mai. Un'altra cosa da notare. La lista incompleta conferisce la duplice facoltà del voto aggiunto e del voto preferenziale, ma l'una esclude l'altra: l'elettore non può valersi, contemporaneamente, di tutte e due. O preferisce nomi inclusi nella lista o aggiungere altri nomi. Aut aut.

E qui la parte dell'elettore finisce. Scelta la lista, portata con sè da casa la scheda, si reca nella Sezione, riceve dal Presidente una busta, entra nella cabina, scrive (se vuole) i voti preferenziali o aggiunti (dato che non li abbia già scritti), chiude la scheda nella busta, consegna la busta al Presidente. E se ne va. La sua parte è finita. Comincia quella degli scrutatori. Della quale parleremo in un prossimo articolo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il monumento del fante sorgerà sul San Michele

Ci scrivono da Roma che il Comitato nazionale per la glorificazione del Fante, raccolto il voto pervenutogli da ogni parte d'Italia, ha stabilito in via definitiva che il monumente al Fante sorga sulla cima del contrastato monte San Michele.

In nessun luogo, infatti, fu più lunga e più aspra la guerra, terribile il sacrificio e significativa — come risultato della virtù degli uomini e della stirpe — la vittoria.

Il grande monumento eretto nel centro de l'arco eroico, su quel monte che conobbe tutta la passione, il sovrumano sforzo dell'esercito intero, sarà visibile da ogni punto della pianura Friulana, dalla conca di Gorizia, dalle Alpi Giulie e dal mare.

Come le statue della Vittoria e della Concordia, erette da Roma sul colle di Postumia, il monumento del San Michele starà ad ammonire che il suolo italico, amico ospite a chi lo calchi con animo amico, è tomba a chi varcate le Alpi lo calchi con brame di conquista, ed a ricordare agli italiani il sacrificio di una generazione immolatasi per la liberazione della Patria.

Mi affretto a comunicarvi la notizia perchè so che questa scelta è stata vivamente patrocinata dal «Giornale di Udine», e rispecchia il pensiero e il sentimento dei combattenti friulani.

—+*+—

Da S. DANIELE

Banca Popolare. — Ci scrivono, 15:

La nostra Banca Popolare ha aperto in Fagagna, per due volte la settimana, al martedì e venerdì una filiale, e ciò per agevolare a tanti dei Comuni limitrofi le operazioni di sconto.

La bella iniziativa merita di essere segnalata al pubblico.

Ufficio Restauri - Ministero Terre Liberate. — In via Garibaldi e precisamente vicino a noi, si legge su di una tabella, come ivi esista il 2.o gruppo lavori, Sezione di S. Daniele e più sotto un'altra:

II. Gruppo lavori Codroipo — S. Daniele — Restaura N. 3 — Cooperativa di lavoro — Impresa Travani.

Cassa Nazionale d'Infortuni: Ing. capo ufficio dott. Bruni.

Per chi ne avesse interesse, abbiamo creduto accennare a questi avvisi.

Mercato odierno. — Animatissimo il mercato d'oggi abbenchè sembrava che la nebbia minacciasse a dileguarsi e Giove Pluvio a romperci le scatole.

Incominciamo a dire come parecchi bovini fossero stati presentati sul piazzale, ma che il vigile Lussardo, stato colà comandato, in causa dell'afta li ha fatti rimandare.

Non così il mercato dei suini, che affluirono in grande quantità, ma a prezzi sempre elevati, eccetto che per quelli da latte.

Galline e conigli in poca quantità, e ci si disse che la causa di ciò sarebbe la solita malattia che va decimandoli.

Non parliamo della grande quantità di frutta portate sul mercato colla gerla sulle spalle da quelle buone e brave donne che non le chiamiamo asine.

In formaggi sempre affaroni, come pure in verdura.

Sul mercato granario poca segala e null'altro.

Una rettifica.

Annunciandovi ieri la morte della signora Lena Miotti-Pellarini, mi avete stampato nientemeno che è morto Ivanoe Pellarini, proprietario della tipo-litografia. E questo non è il quanto....

DA CASTELNUOVO del Friuli

Commissario Prefettizio. — Ci scrivono, 15:

La R. Prefettura di Udine ha nominato Commissario Prefettizio per questo Comune il signor Favit Antonio, capitano in congedo, due volte ferito, decorato di medaglia di argento e di croce al merito di guerra.

La nomina ha prodotto in paese ottima impressione, perchè l'egregio Favit, da tutti amato e stimato — dà sicuro affidamento di reggere con competenza ed intelligenza le sorti del nostro Comune in questo periodo non facile.

Al neo-commissario i nostri migliori auguri.

Da RESIA

Nozze. — Ci scrivono, 13:

Sabato si univano in matrimonio il sig. Marangoni Lucillo ufficiale postale e la signorina Chinese Anna di Giovanni. La cerimonia alla quale parteciparono molti amici e parenti, si svolse nella frazione di Oseacco patria della sposa, ed ebbe poi il suo epilogo nel capoluogo di Prato, dove seguì la celebrazione ufficiale in municipio, seguita da un ottimo rinfresco in casa Marangoni.

Auguri cordialissimi alla simpatica coppia.

Pro Fiume. — Durante un banchetto offerto all'on. Ancona, si raccolsero le seguenti offerte trasmesseci dal sig. Antonio Di Lenardo Voglig e destinate ai volontari friulani di Fiume:

On. Ancona L. 25 — Bellina Antonio di Venzone 10 — Samoncini Edoardo 10 — Rizzi Mario 5 — Cilloni Achille 5 — Santini Giulio 5 — Della Mea Giacomo 5 — Bonanni Pietro 10 — De Cecco Giovanni 15 — Del Fabbro ing. Pietro 10 — Fontebasso dott. Girolamo 10 — Di Lenardo Antonio 10 (seconda offerta) — Di Lenardo Isidoro 10 (seconda offerta) — Giusti Luigi 5 (secondo offerta) — Zanini Achille 5 (II offerta) — Alberto dott. Silvio 10 (seconda offerta) — Totale L. 150. — Somma precedente L. 326 — Finora raccolte complessivamente L. 476.

L'importo verrà subito inviato a codesto giornale per essere devoluto a vantaggio dei volontari friulani che si trovano a Fiume nostra!

Da MAIANO

Riapertura delle scuole. — Ci scrivono, 13:

Ultimate le iscrizioni, oggi vennero iniziate le lezioni regolari. Mancano però diversi insegnanti, ma si confida che, per l'interessamente dell'Autorità scolastica, tutti, presto, saranno al loro posto.

Voci del pubblico. — Sarebbe generale desiderio di questa popolazione che, per le pratiche d'accertamento sui danni di guerra (prendendo esempio da altri Comuni con meno abitanti), venisse delegato il Commissario prefettizio di questo comune. Ciò per evitare perdite di tempo e spese, spese non indifferenti dati che i testimoni debbono essere quattro, che per recarsi a S. Daniele debbono perdere una giornata di lavoro, che andrà a carico del denunciatario, senza notare che non tutti i testimoni saranno in grado di fare a piedi i 12 chilometri di andata-ritorno.

Si esprime il desiderio a chi può giovare.

Da BONZICCO di Dignano

Ballo a scopo di beneficenza. — Ci scrivono, 15:

Domenica 1 corrente fu tenuto in Bonzicco un ballo privato a scopo di beneficenza; la festa si svolse simpaticamente allegra e nella massima cordialità e ordine.

Il guadagno ottenuto, in lire 40, fu interamente versato alla Congregazione di carità del Comune per gli indigenti della frazione di Bonzicco.

Si addita l'esempio di questa riunione di combattenti, che trovò modo, in una lieta riunione, di portare aiuto a quanti compaesani si trovano in condizioni misere.

DA CIVIDALE

Niente di nuovo. — Ci scrivono, 15:

Tranne il conversare accademico e qualche primo passo dei cosidetti grandi elettori, nulla di nuovo nei riguardi delle prossime elezioni.

Offerte al «Fondo Pensioni» della Società Operaia:

In morte di Giuseppina Munero-Tavagnacco:

Rossi Gio. Batta, L. 2 — Tomada Francesco, 2 — De Puppi Francesco L. 2 — Lanini Antonio, 2.

Oggi alle ore 11 in San Daniele dopo lunga e penosissima malattia confortata dai carismi della Religione, rendeva a Dio la sua anima buona

Maria Polo ved. Grillo

I figli mons. Francesco; geometra Vittore con la consorte Teresina Bertolini, Catterina col marito Carlo Bordone e figli; Antonietta col marito maestro Luigi Polo e figli; Giacomina, i nipoti e parenti tutti danno il triste annunzio raccomandando una prece per la diletta defunta.

I funerali avranno luogo in S. Daniele sabato alle ore 10.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

San Daniele nel Friuli - Ampezzo 16 Ottobre 1919.

Ringraziamento

La famiglie **Cesare Cavaliero e Luigi Gaudio** commosse e riconoscenti ringraziano tutte quelle persone che vollero dare in simile luttuosa circostanza un attestato di stima e di affetto al loro dolore, per la perdita del caro Angioletto **Gustavo.**

Un speciale ringraziamento alla signora dottoressa Cesira Zagolini Conti, che con amorevoli ed affettuose cure ha fatto tutto ciò che era possibile per strapparlo alla morte.

Cavaliero e Gaudio.

Avvisi Economici

Avvisi Economici

DA CODROIPO

La bonifica del bacino dello Stella

Ci scrivono 16:

Quest'oggi con largo intervento di autorità e di utenti ha avuto luogo l'annunciata riunione per l'importante bonifica della zona delle risorgive del bacino del fiume Stella. — Dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

I convenuti alla riunione del 15 ottobre 1919, indetta in Codroipo dal Commissario Prefettizio cav. uff. Della Schiava per discutere e deliberare in merito alla bonifica della zona delle resorgive del bacino del fiume Stella:

considerata l'alta importanza agraria, igienica e sociale che assume tale opera di pubblica utilità la quale tende a redimere una vasta zona paludosa di oltre cinquanta ettari di terreno;

ritenuto che l'esecuzione della bonifica dovrà portare nel contempo un notevole contributo alla sistemazione dell'importante arteria fluviale dello Stella;

ritenuto ancora necessario il lavoro di coordinamento della sistemazione di tutta la zona delle resorgive del Basso Friuli;

deliberano di dare incarico a un Comitato Esecutivo composto dei signori:

avv. cav. uff. Della Schiava — Professor Feruglio — Dottor Marchettano — Dottor Canciani — Geometra Auzil — Dottor Pordenone — signor Moretti — signor Basello.

con lo specifico mandato di dar corso alle pratiche ritenute necessarie per la classifica dell'opera idraulica, invitandolo a riferire, nel più breve termine possibile, alla assemblea degli interessati da convocarsi in Codroipo.

DA PORDENONE

Movimento alla Banca Cooperativa. Ci scrivono 16:

Il socio fondatore e presidente dell'istituto cav. Antonio Polese ha rinunciato alla carica per ragioni di età e di professione. Il consiglio amministrazione ha dovuto prendere atto con rincrescimento della rinuncia ed ha voluto esprimere la sua riconoscenza verso l'egregio dimissionario facendogli il presente di un artistico servizio da scrivere in argento.

Fu poi nominato a presidente l'altro socio e fondatore e consigliere avvocato cav. G. B. Cavarzerani. — Così il Consiglio di amministrazione oggi è composto dai seguenti signori: cav. G. B. Cavarzerani presidente — cav. Polese — avvocato cav. Bascuglia — rag. De Mattia — geometra Zanerio — avvocato Barzan e avvocato Rosso consiglieri — rag. cav. Bottussi direttore.

Asilo Infantile V. E. — Si avverte che le iscrizioni all'Asilo Infantile V. E. incominceranno il 20 corrente nei locali dell'istituto. — Verranno accettati i bambini che avranno compiuto i tre anni di età e quelli di età non superiore ai sei.

Per l'Asilo. - Offerta cospicua del generale Badoglio. — S. E. il tenente generale Badoglio, sottocapo dello Stato Maggiore generale con pensiero veramente gentile ha fatto tenere da un suo rappresentante espressamente qui inviato al presidente cav. Asquini lire 1000 per l'asilo d'Infanzia — offersero poi lire 100 N. N. — lire 200 Carolina Ellero lire 150 Ida Rosso Borsolotti, lire 100 Polon e C. — cavalier Francesco Asquini lire 250 — Romano Sacilotto lire 100 — Greatti Boemo lire 150 — Ditta Marchi lire 200 — fratelli Momi fabbricanti birra Pordenone lire 200 — Tomadini lire 100.

Il corrispondente del Giornale di Udine signor Michieli raccolse lire 25 in una cena d'amici, dottor Furlanetto lire 20. Le oblazioni per l'Asilo Infantile V. E. continuano a pervenire numerose e cospicue e da tutte le classi sociali. — Le sottoscrizioni si ricevono presso i membri del Consiglio d'amministrazione e dal negozio di orologeria signor Adami corso V. E. — Domani daremo il secondo elenco.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Investito da un carro. — Ci scrivono in data 16: — L'altra sera sull'imbrunire il soldato Francescutti Gio. Batta con la motocicletta proveniva da Udine per recarsi a Casarsa, quando sui pressi del Ponte sul Tagliamento venne investito da un carro che marciava in senso contrario non tenendosi alla sua destra. — L'investitore pure essendosi accorto del fatto e per quanto il soldato suddetto spasimasse dai dolori non si curò e continuò proseguendo per la sua strada. — Venne tosto raccolto e trasportato in Casarsa da dove fu inviato nel nostro ospedale. — Venne riscontrato affetto da contusione eschimosi sinorite del ginocchio sinistro.

Si ferisce con una forca. — Certa Sovran Luigia fu Valentino di anni 48 accidentalmente cadde da un carro di fieno e cadendo si infilò in una forca producendosi la ferita penetrante al torace con frattura della terza costa di sinistra e lesione della vena ascellare. — Trasportata in ospedale venne sottoposta subito ad un intervento chirurgico. — La dignosi però è riservata.

Ferito da un colpo di badile. — Certo Finos Egisto di Eliseo di anni 19 di Prodolone sul lavoro accidentalmente venne colpito al piede destro da un badile gettato per caso da un compagno producendogli una ferita lacero contusa al tallone con scopertura del tendine di Achille — Guarirà in giorni 15 salvo complicanze.

Da RAGOGNA

A proposito di un grave fatto

Signor Direttore del «Giornale di Udine»

UDINE

Nel N. 22 del suo giornale è riportata una corrispondenza da Ragogna nella quale si lancia il sospetto che Toniutti Serafino, Zuliani Emilio, De Monte Querino e Collavino Adolfo siano colpevoli di un grave fatto avvenuto nella notte del 12 corrente nella canonica di Muris.

Ora è necessario che detta corrispondenza venga rettificata, giacchè i sottoscritti possono provare che essi non hanno preso parte a simili fatti.

Sarebbe stato opportuno che il corrispondente da Ragogna, prima di fare nomi, avesse vagliato le cose ed appurate tutte le circostanze.

In ogni modo ora la giustiza avrà il suo corso e si vedrà come ingiustamente il sospetto sia caduto sui sottoscritti.

Con preghiera di pubblicazione e con distinti ossequi.

— Toniutti Serafino — Zuliani Emilio — Demonte Guerrino — Collavino Adolfo.

DA TRICESIMO

La riapertura delle scuole. Ci scrivono 16:

Restaurate le aule scolastiche, si riapriranno per le lezioni regolari lunerdì 20 e le iscrizioni si inizieranno venerdì 17 e sabato 18. — I ritardatari alla iscrizione, perderanno il sussidio dei libri.

Continuazione della pesca. — Domenica si riprenderà la vendita dei biglietti della pesca. Sono fra i doni rimasti i migliori e di valore, come la macchina da cucire, la bicicletta, orologio da muro e tanti altri. — Nel pomeriggio, sarà nuovamente tra noi la Banda di Pozzuolo, la quale dalle 16 alle 18 eseguirà in piazza maggiore uno scelto programma musicale.

x x x

DA CERVIGNANO

Motoaratura di stato. — Ci scrivono 16. — Il ministero per la Agricoltura ha istituito a Cervignano la delegazione per il servizio di motoaratura di stato nominando quale delegato tecnico il direttore del locale Consorzio Agrario signor Gustavo Stocher.

E poichè nessun lavoro potrà essere eseguito senza il consenso del delegato tecnico, gli agricoltori potranno avanzare le loro domande al detto ufficio per l'esecuzione delle arature tenendo calcolo delle seguenti modalità:

per arature leggere fino a 10 cm. verso antecipazione di lire 70 per ettaro;

da 10 a 20 cm. lire 100;

da 20 a 30 cm. lire 150;

arature straordinarie di oltre 30 centimetri lire 200 per ettaro. Tutte le antecipazioni di cui sopra saranno da versarsi alle succursali della banca Italiana di Sconto o per essa al Banco Agricolo di Cervignano. Le ricevute di effettuato pagamento saranno da presentarsi al delegato del ministero in Cervignano che rilascierà il dispositivo per la esecuzione dei lavori corrispondenti alla superficie da lavorarsi e all'importo versato, salvo conguaglio a lavoro ultimato.

I gruppi di motoaratura sono stati istituiti a Villa Vicentina per il basso Friuli e in Villessè per il basso Isonzo, che comprende Monfalcone, Gradisca e pianura goriziana, dipendenti entrambi dalla delegazione di Cervignano.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di guerra 8.a Armata già nona

Ci scrivono da Tricesimo 15:

Per insubordinazione

Imputato di insubordinazione con vie di fatto verso superiore Caporale venne giudicato oggi il soldato Giudici Giuseppe di anni 20, da Gradesco. Il Giudici la sera del 21 ottobre 1918 insultava il caporale maggiore Limpido Giuseppe chiamandolo camorrista ed inferendogli poi un calcio. — Udite le deposizioni testimoniali il P. M. chiede la condanna dell'imputato ad anni 7 di reclusione militare ed il condono di detta pena. — La difesa, da parte sua, chiede che l'imputato venga assolto per inesistenza di reato. — Il Tribunale condanna il Giudici ad anni cinque di reclusione militare e condona detta pena a sensi del R. D. di amnistia.

Per insubordinazione con vie di fatto verso superiore ufficiale e verso superiore caporale è chiamato avanti il Tribunale il soldato Adamo Giuseppe. — Il 9 giugno 1919, l'Adamo, verso le ore 21.30, colpiva con pugni il sottotenente Giacomo Curso, che lo aveva punito di prigione per aver risposto in modo scorretto al sergente Belloni Giuseppe. — Nelle stesse circostanze l'Adamo colpiva con pugni il cap. magg. Mereri Biagio che doveva condurlo in prigione.

Il P. M. chiede di assolvere l'imputato per non provata reità ed il Tribunale accogliendo le sue conclusioni, assolve l'Adamo.

Presidente: Maggiore Scialpi cav. Alfredo — P. M.: Tenente Stea avv. Domenico. — Difesa: Tenente Paglione Francesco — Segretario: Tenente Federici avv. Gio. Battista.

ECHI DI CRONACA

MACELLAI, salumieri, cuochi, sarti, calzolai, per il vostro fabbisogno in articoli da taglio, rivolgetevi alle Coltellerie F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine.

CRONACA CITTADINA

Una protesta del Consorzio zootecnico p. ov. pel rifiuto di erogazione di fondi

Nella seduta di ieri, giovedì 16 ottobre il Consorzio Zootecnico Provinciale di Udine ha votato il seguente ordine del giorno indirizzando una lettera di protesta al Presidente del Consiglio dei Ministri e alle EE. EE. i Ministri del Tesoro e delle Terre Liberate:

«Il Consiglio del Consorzio Zootecnico Provinciale presa notizia della lettera di S. E. il Ministro del Tesoro indirizzata all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, con la quale rifiuta una ulteriore erogazione di fondi per l'acquisto di animali bovini destinati a risarcimento in natura per la perdita subita dagli agricoltori;

ricordato che il ripopolamento delle stalle da parte del Consorzio Zootecnico, in esecuzione delle disposizioni del Decreto Luogotenenziale 8 Maggio 1919 è appena iniziato e che una sospensione, specialmente in questo primo periodo, riuscirebbe di grave danno al paese il quale ha bisogno di animali da lavoro e da riproduzione;

ritenuta doverosa da parte del Governo la continuazione dell'iniziato risarcimento in natura, almeno per quel minimo necessario alla industria agraria, e ciò nello interesse dell'economia generale:

delibera

di presentare le sue proteste al Ministro del Tesoro e delle Terre Liberate e di richiamare i poteri dello Stato all'adempimento degli obblighi solennemente assunti;

si riserva di prendere quelle ulteriori deliberazioni che valgano a salvaguardare le proprie responsabilità di fronte agli agricoltori danneggiati».

Denuncia dei mobili altrui

Riceviamo e pubblichiamo:

Circa i molteplici reati commessi per omessa denuncia dei mobili altrui delle terre invase, era sorto il dubbio se anche ad essi fosse o no estensibile il beneficio dell'amnistia di cui il decreto 2 settembre u. s.

Alle varie interpretazioni cui diede oggetto il quesito in merito fatto all'Autorità Giudiziaria, seguì due o tre giorni dopo della promulgazione dell'amnistia, altro decreto n. 1634 del 7 settembre, che sanzionava l'impunità per i detentori abusivi d'oggetti mobili altrui, prescrivendo un altro termine per la denuncia, due mesi cioè dalla pubblicazione di detto decreto nella Gazzetta Ufficiale del Regno, termine che scade il 13 venturo mese.

A priori devesi arguire che tutti i reati del genere precedentemente commessi cadono anche se vi è intervenuta sentenza di condanna, tenuto conto della chiara disposizione dell'art. 2 del Codice Penale il quale stabilisce che ove un fatto, per una legge posteriore non costituisca più reato, cessano l'estensione e gli effetti penali della sentenza.

Migliaia sono i denunciati, migliaia quindi di persone che attendono il responso dell'Autorità competente, la quale o poco se ne cura o alle calende greche rimanda una questione che interessa vivamente il morale di coloro che per cause diverse vennero ingiustamente denunciati.

Si stabilisca quindi una linea di condotta: si decida o di eliminare le istruttorie in corso, applicando il beneficio della legge, o si dia luogo ai processi con quella solerzia ed urgenza che il caso richiede.

Solo così si potrà addivenire alla pacificazione degli animi troppo tesi, sia per i sistemi usati nelle perquisizioni, sia per gli errori commessi nelle affrettate denuncie, che travolsero, purtroppo, anche degli onesti e dei galantuomini.

Alcuni denunciati.

Nuovo calmiere

dei generi somministrati nei caffè, bars, birrarie, pasticcerie

Caffè nero 1.a categoria L. 0.30 — 2.o categoria lire 0.25. — Cappuccino id. 0.30 id. 0.25 — Caffè e latte id. 0.45 id. 0.40 — Tazza latte id. 0.40, id. 035 — Cioccolatta in tazza id. 0.60, id. 0.50 — Cioccolatta e latte id. 0.70, id. 0.60 — Latte frappè montato id. 0.70 id. 0.60 — Caffè frappè montato id. 0.60 id. 0.50 — Americano id. 0.45 id. 0.40 — Vermouth al selz id. 0.40 id. 0.35 — Vermouth semplice id. 0.35 id. 0.30 — Sciroppo al selz id. 0.60 id. cent. 50 — Sciroppo all'acqua id. cent. 50 id 40. — Birra grande mezzo litro id. lire 1.20 — id. 1.10 — Birra piccolo un quarto litro id. cent. 60 id. 50 — Ghiacciata di caffè id. 50 — id. 40 — Ghiacciata di sciroppo id. 70 id. 60 — Gelati inbicchiere id. 60 — id. 50 — Spumoni idem lire 1 id. cent. 90 — Tavolette id. 70 id. 60 — Marsala id. 40 id. 35.

Generi di pasticceria

Paste lire 0.30 1.a categoria — lire 0.30 seconda categoria — Biscotti comuni lire 0.10 prima categoria lire 0.10 seconda categoria.

Le consumazioni calmierate non sono certo di prima necessità, fatta eccezione per il latte e per il caffè.

Ricordiamo poi che il decreto luogotenenziale del 7 gennaio 1918 vieta assolutamente la fabbricazione di tutte le paste e dolci — ad eccezione della cioccoata — confezionate con farina di frumento o di granoturco, zucchero, latte burro e uova. E non è ancora in vigore questo giustissimo decreto.

Se il decreto in parola ha ancora forza di legge il calmiere sulle paste dolci sarebbe superfluo. In ogni caso, non trattandosi certo di genere di prima necessità questo calmiere per lo meno è inopportuno.

L'on. Nava nella nostra città

Ieri giunse in automobile S. E. l'onorevole Nava proveniente da Treviso. — Si occupò dei lavori eseguiti e da eseguirsi per la ricostruzione delle Terre Liberate. — Ebbe varii colloqui con varie personalità cittadine.

Oggi l'on. Nava si recherà a fare una visita a Pontebba e crediamo ad altri paesi del Canal del Ferro.

Si dice che lo accompagnerà l'onor. Ancona, a scopo elettorale.

Per i volontari di Fiume

Somma precedente L. 1158.—

Raccolte dal signor Nino Doretti: Ing. co. Carlo di Prampero lire 25 — N. N. 10 — avv. cav. Giuseppe Nimis 10 — Carlotta Milanopulo 2 — Rosa Girardini 50 — Fratelli Burghart 25 — Ugo Omet 25 — Ditta Luigi Moretti 100 — Commessatti Guido 50.

Totale L. 1455.—

Associazione commercianti

Sabato 18 corr. si riapriranno le sale dell'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia.

Sappiamo che questo importante sodalizio riprenderà la sua attività su basi rispondenti alle aspettative del ceto commerciale.

Fra le varie disposizioni prese dal Consiglio di amministrazione vanno segnalate l'istituzione di una segreteria con personale atto a svolgere la parte tecnica commerciale e l'istituzione di un ufficio che funzionerà da intermediario nelle eventuali controversie che potessero sorgere fra capitale e lavoro.

Siamo certi che tali disposizioni riusciranno molto utili allo sviluppo ed al regolare svolgersi del movimento commerciale ed industriale della Provincia.

Banda municipale

Il consigliere comunale avv. Alberto Mini ha diretta al sig. Sindaco una interrogazione per conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'Amministrazione Comunale per assicurare la pronta ricostituzione della Scuola di musica e sopratutto della Banda Municipale.

Treviso, Vicenza, Gorizia, Venezia e anche Belluno hanno ricostituite le loro Bande Municipali, e non v'ha dubbio che l'Amministrazione comunale vorrà con sollecitudine approvare quanto occorre per il pronto funzionamento delle importanti e popolari istituzioni musicali cittadine.

Un convegno fra cacciatori

è stato indetto dalla «Società S. Uberto» di Milano in unione alla rivista «Il Corriere del Cacciatore» nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre per discutere i problemi della classe e stabilire accordi per la loro soluzione. Ad esso seguiranno delle prove sul terreno al beccaccino nella celebre zona di Morimondo in bandita di Besate, riconosciute dal «Kennel Club Italiano». Gli interessati possono ottenere i programmi rivolgendosi al Comitato promotore, via S. Maurilio, 14 — Milano.

Un arresto per aver parlato male di Nitti

L'altro giorno, in un treno il signor Glauco Mamoli parlando di varie cose e specialmente di politica, criticava acerbamente il discorso di Giolitti, aggiungendovi delle frasi molto pepate all'indirizzo di S. E. Nitti.

Un carabiniere lo invitò a smettere, ma il Mamoli gli rispose che farebbe silenzio quando sarebbe piaciuto a lui. Il carabiniere replicò la sua ingiunzione in tono severo, ma il Mamoli, a quanto dicesi, avrebbe risposto: — Anche lei è dunque un segugio di Nitti?

Il carabiniere allora lo dichiarò in arresto per oltraggio.

Una mano fra due repulsori

Ieri verso le 13.30 il ragazzo Antonio Bigotti di Daniele di anni 12, trovandosi alla stazione ferroviaria volle passare da un binario all'altro.

Per risparmiare un lungo giro passò fra due treni fermi e inavvertitamente mise la mano sinistra sopra uno dei repulsori.

Proprio in quel momento uno dei treni si mosse e la mano rimase schiacciata!

Alle grida del povero ragazzo accorsero alcune persone che lo sollevarono, e dopo le più urgenti cure lo trasportarono all'ospedale civile, ove il dottor Venuti lo visitò e lo fece accogliere d'urgenza. Aveva riportato lo spapolamento del dito medio, dell'anulare e del mignolo della mano sinistra. Salvo complicazioni guarirà in una ventina di giorni.

Una disgrazia alla Stazione del tram elettrico a Paderno

L'altro ieri di mattina il signor Edoardo Domadà di anni 68, giunto alla stazione di Paderno, mentre il tram si metteva già in moto, volle saltare sul predellino, ma avendo posto il piede in fallo, scivolò e cadendo, battè la testa al suolo, rimanendo immobile. I presenti fecero subito fermare il tram; il Domada fu posto in uno scompartimento e venne trasportato all'ospedale della nostra città. Il dott. Feruglio lo fece accogliere d'urgenza, riservandosi la prognosi, essendo le condizioni dell'infortunio assai gravi. Il Domata però ha sensibilmente migliorato.

Stelloncini di cronaca

LA MOTO-ARATURA SOPPRESSA

Poichè è ancora presente nel Friuli S. E Nava, ministro delle Terre dine S. E. Nava, ministro delle Terre Liberate, che è venuto qui, in incognito, ma Dio ci guardi dal dire per cose elettorali, ci pare necessario rendere di pubblica ragione quanto segue:

Con recente dispositivo del Governo è stata, col giorno 16 del corrente mese, soppressa la moto aratura di Stato.

Non sappiamo quale impressione farà Min. delle Terre Liberate questa notizia. Ma lo assicuriamo che la impressione fra i nostri è disastrosa.

Proprio ora che, venuta la stagione delle semine la moto aratura di Stato tornava necessaria, anzi indispensabile, con la scusa o meglio col pretesto della imminente smobilitazione la si arresta, con un telegramma. Si getta come stracci fuori dalle finestre una numerosa popolazione agricola che sulla moto-aratura di Stato contava per i più importanti lavori e viene a trovarsi ora allo sbaraglio.

Ci raccontano che un personaggio venuto qui di recente — un po' inferiore, ma non tanto, a S. E. Nava — abbia avuto la bontà di dire ad un egregio magistrato che il Friuli non ha bisogno di nulla.

Pare che anche al Governo siano dello stesso parere. Noi non ne siamo meravigliati, anche perchè conosciamo per esperienza l'animo dell'onor. Nitti verso le popolazioni delle Terre Liberate.

Come non siamo meravigliati che si siano dati, proprio ieri, 66 milioni per il porto di Palermo dopo una agitazione di quelle che sanno fare i siciliani e non sono buoni di fare i friulani.

GIRA IL CIRCOC

Il prof. Ugo Ancona, ex deputato di Gemona-Tarcento, seguita a girare per i paesi del Friuli a spacciare frottole sulle sue benemerenze e a distribuire qua e là qualche carta da dieci lire per la bevuta, onde tenere alto il suo prestigio ed accrescere la nomea della sua spregevole condotta verso la popolazione friulana, che egli reputa fatta di zebe portate sul mercato. I danari, come si sa, in gran parte finora venivano dallo Stato — erano, cioè, della collettività — ed egli li strappava ai funzionari per questa sua miserabile opera di corruzione, contro la quale tarda ad insorgere il sano e operoso spirito del Friuli.

Trovate chiuse le porte alle quali aveva bussato, l'ex-deputato si affanna per ottenere un imbarco sopra una lista che lo riporti alla Camera, non più a rappresentare una frazione, ma tutto il popolo friulano, in nome del bluff che esercita e per i denari che si propone di spendere.

Non sarà male, per ogni evenienza, che i ministri e i sottosegretari, dietro i quali corre, entro le brache abbondanti, l'ex-deputato di Gemona, tengano conto di queste nostre modeste osservazioni, quando trattano degli interessi riguardanti la popolazione del Friuli.

GITE NOTTURNE.....

Da qualche notte, quando la città sta per addormentarsi, una ricca automobile. addetta ad uno dei partiti più popolari che esistano al mondo, parte silenziosa, quasi scivolando per le vie deserte.

Donde viene? Dove va?

Chi sono i misteriosi personaggi dal volto semicelato, ma non tanto da nascondere una cupa preoccupazione?

— Certo, grave dev'essere la notturna missione; ma con esito poco felice, se poi il cielo si annuvola e piove. Come ieri.

+*+

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito del campionato italiano di foot-ball

Sono entrato domenica al campo Sportivo di Via Mentana mentre le squadre dell'Udine e del Vicenza si contendevano la vittoria. Mi sono seduto sulla vasta e bella tribuna esaminando lo svolgersi della gara, ma non sentivo intorno a me che delle grida assordanti di «Forza Vicenza» Via Vicenza... Evviva Vicenza;» credendo di essermi sbagliato e di aver frainteso faccio un giro per il vasto Campo, ma la realtà si avvera, gruppi di militari sparsi qua e là e perfino in piedi sulla muraglia che contorna detto campo non fanno che urlare «Forza Vicenza;.... dalli adosso» ecc. mentre dei prolungati fischi sono indirazzati ai giocatori dell'Udine ogni qualvolta calciano il pallone.

Nessun grido, nessuna protesta si eleva dal campo, un gruppo di Consiglieri della Società se ne stanno a braccia incrociate beatamente godendo la gara, lasciando che i giocatori Udinesi siano anche ingiuriati da questi gruppi di militari che mandano degli epiteti poco decorosi anche per la Città che gli ospita.

Indignato mi avvicino ad uno di questi e «Scusi si può sapere che male hanno fatto a lei i giocatori udinesi».. non lo avessi mai fatto, cento voci in una volta stessa mi gridano: «Basta, basta è dell'Udine.... abbasso, evviva Vicenza, ecc.

Di fronte a questa prevalenza non posso fiatare e me ne devo andare deluso ed esasperato mentre da tutti i gruppi di militari mi vengono scagliati diversi epiteti. Non ancora soddisfatto mi avvicino ad un ufficiale di fanteria chiedendo il suo intervento ed ebbi la risposta: «Scusi essi hanno pagato ed hanno diritto di gridare».

Lo ringrazio cortesemente della bella risposta e cerco ansiosamente la via d'uscita, assieme ad altri borghesi indignati, mentre il gruppo dei militari non fa che lanciare nuovi e svariati epiteti.

Non parlo dei giocatori del Vicenza che protetti da questa forte e vergognosa «Claque» militare si abbandonavano ad un frasario verso il pubblico che è meglio tacere.

Ho guardato uscendo, la tabella che sormonta il Campo Sportivo credendo qualche volta, non so come trasportato dal vento, di essermi trovato a Vicenza, ma non era vero.

Da informazioni assunte da persona competente, mi è stato riferito che la causa forse può essere la perdita che hanno avuto delle squadre militari di foot-ball che si sono formate qui ad Udine che hanno giocato con le squadre dell'Associazione Sportiva Udinese, sebbene la Società ha concesso e concede tuttora l'allenamento a tutti i militari amanti dello Sport.

Io ammetto questi rancori, diciamo così, sportivi, ma non da degenerare in una gazzarra a danno della squadra cittadina, e poco rispettosa verso il rimanente pubblico borghese, che domenica passata ha dovuto abbandonare il Campo (specie il sesso gentile).

Speriamo che i dirigenti dell'Associazione Sportiva Udineses e più specialmente l'Autorità Militare vorrà metter termine a tale insensata gazzara intrapresa da questi militari a danno delle squadre cittadine, lasciando così svolgersi regolarmente il Campionato Italiano di calcio che si è iniziato domenica passata.

Lo Sportivo

*

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La première di "Cavalleria Rusticana„ e "Pagliacci„

Davanti ad un pubblico straordinariamente affollato si è data ieri sera la prima rappresentazione delle due ultime opere promesse dal cartellone; due opere che incontrano sempre il più largo favore del pubblico, anche quando la loro esecuzione non è delle migliori.

Non poteva quindi mancare il successo più lusinghiero a questa nuova edizione in cui le parti principali sono affidate ad elementi artistici di incontrastato valore.

Specialmente i Pagliacci sono stati eseguiti in maniera davvero encomiabilissima ed i principali interpreti furono oggetto delle migliori feste e degli applausi i più spontanei ed insistenti che loro dicevano l'unanime consenso del pubblico.

La signorina Cesari, la valente interprete della Traviata fu una Nedda aggraziata e seducente. La sua voce fresca, squillante, intonatissima servì a dare maggior risalto alle belle pagine musicali del maestro Leoncavallo.

Grandi applausi la salutarono alla fine del «valzer» da essa cantato perfettamente.

Il baritono Morellato, che ha giustamente raccolto tutte le simpatie, ha sfoggiato le sue meravigliose doti vocali ed ha dovuto ripetere il Prologo che ha detto con grande sentimento e calore.

Il tenore Nunzio Bari è artista che sa rendere con rara efficacia le più intense scene drammatiche. La sua voce è robusta e sicura se non di timbro troppo dolce. — Ebbe applausi nell'arioso del primo atto.

Assai bene il Morelli (Silvio) e il Pallai (Arlecchino).

Cavalleria Rusticana, invece, risentiva troppo della affrettata preparazione perchè la sua esecuzione potesse soddisfarci.

La signorina Balsamo (Santauzza) è apparsa paralizzata dal panico e non ha potuto far valere la pienezza dei suoi mezzi vocali nè il suo gioco scenico che è risultato impacciato. — Ad ogni modo ci sembra che le sue indubbie buone disposizioni richiedono ancora diligente studio.

Il tenore Gualtieri ci è sembrato molto migliorato sia nel canto sia nell'azione.

Ottima la signorina Ravelli (Lola) — ed il Morselli (Compar Alfio).

Incerto il coro maschile che migliorerà di sicuro nelle successive rappresentazioni.

Buona l'orchestra diretta dal maestro Segattini al quale raccomandiamo i tempi meno lenti.

Dobbiamo deplorare l'eccessivo affollamento permesso dalla autorità nella platea; affollamento pel quale riusciva difficile e penoso raggiungere i propri posti e ci permettiamo di suggerire alle competenti Autorità una maggiore sorveglianza per la tutela della sicurezza del pubblico.

r. r.

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Le spiritose commedie con Sganapino fanno accorrere numeroso il pubblico che si prodiga in applausi. — Ne hanno ben meritati i nuovi numeri Pinuccia e Satanella specialmente quest'ultima per la grazia biricchina e la intonatura di voce promette assai bene. — Questa sera Commediomania brillantissima commedia e scelto programma di varietà.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Questa sera. SUA ECCELLENZA LA MORTE, grandioso dramma in 4 parti, edito dall'Itala Film, otterrà il pieno successo. Emilio Ghione, il grande eclettico artista, creatore della complessa figura di Zà-la mort ne è l'autore, lo sceneggiatore e il protagonista. Efficacissima di fianco a lui appare la brava e bella Hally Sambucini (za-la-vie).

Le rappresentazioni di questo perfetto lavoro incominceranno questa sera dalle ore 17.15 in poi.

+*+

ASTERISCHI

I giornali francesi ricordano il seguente aneddoto di Pouyer Quartier uno dei plenipotenziari della pace del 1871.

Pouyer-Quartier fu scelto da Thiers quantunque non diplomatico, nè oratore, perchè dette affidamento al grande statista per le sue qualità di astuto normanno, di uomo di affari, di poter tenere testa alle pretese dei vincitori

Pouyer Quartier fu l'anima della resistenza. Giulio Favre racconta in proposito il seguente aneddoto: Si trattava della valle della Suarcine e della retrocessione del comune di Villerupt.

«Bismarck — scrive Giulio Favre — avendo tracciato con una matita rossa la nuova frontiera sulla carta, Pouyer Quartier gridò vivamente: Non firmerò mai ciò. Amo meglio di ritirarmi.

— Perchè — disse Bismarck sorpreso.

— Voi mi prendete mio genero Lambertye. Voi annettete alla Germania i suoi stabilimenti e tutte le sue proprietà. Non posso firmare la germanizzazione di mio genero, di mia figlia dei miei nipoti.

Bismarck cercava di giustificare questi confini, ma Pouyer Quartier s'avanzò verso di lui a mani tese, dicendogli.

— Suvvia, principe, restituitemi mio genero.

Ciò con un'aria così ingenua, che tradiva l'emozione sotto la famigliarità, che Bismarck scoppiò a ridere.

L'ilarità divenne generale e il principe, lasciandosi trascinare dalla corrente, rispose allegramente, scherzosamente.

— Suvvia ve lo restituisco vostro genero — conservatelo».

***

Da qualche giorno a Parigi, è esposta al pubblico nel cortile degli invalidi, una bandiera imperiale tedesca di grandissime dimensioni.

Essa è di colore giallo, attraversata dalla croce d guerra, sulla quale si distacca l'aquila araldica. Eguali aquile ne ornano gli angoli, alternandosi con iscrizioni latine.

E' la bandiera che sventolava sul castello feudale di Alto Konisberg allorchè Guglielmo Secondo vi sopraggiungeva.

Il kaiser l'aveva fatta innalzare il giorno in cui inaugurò il borgo restaurato e il giorno in cui dichiarò che l'Alsazia era per sempre terra tedesca.

***

Finora vi erano state anche donne nominate capitani di lungo corso, ma non vi era, almeno in Europa, un ingegnere navale; ora vi è anche una donna ingegnere navale; è miss B. Torhycroff.

Essa ha un nome celebre nell'arte navale, perchè è la figlia di sir John Tornyeroff, che, trentacinque anni fa costruì la prima torpediniera.

Miss B. Tornieroff è degna figlia del padre; durante la guerra, tracciò il piano di una torpediniera di piccole dimensioni 16 metri di lunghezza. La torpediniera è messa da un motore a combustione interna; essa, pescando poca acqua, va rapidissima, 30 miglia all'ora. poteva fare con il suo siluro un guerra delle più pericolose alle navi tedesche o ai sottomarini. Un primo modello fu costruito nell'aprile 1916 e diede buoni risultati. L'ammiraglio inglese ne ordinò molte che bene risposero alle previsioni.

Miss B. Tornyeroff è stata nominata membro associato dell'Institution of Nacal Architects.

*

Per i maestri delle terre redente

ROMA, 16. — Il Presidente del consiglio dei ministri ha concesso con disposizione odierna, proposta dall'ufficio Centrale per le nuove provincie, che ai maestri delle scuole popolari e civiche della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, i quali percepiscono emolumenti inferiori a quelli recentemente fissati per i maestri del regno, sia corrisposta a decorrere dal primo maggio corrente anno fino a sistemazione definitiva del nuovo trattamento giuridico economico l'eventuale differenza dalle percezioni finora godute e l'assegno detto spettante ai maestri del regno in conformità al Decreto Luogotenenziale 1918 n. 1314 ed alle tabelle annesse al decreto 6 luglio 1919 n. 1239.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.19 — 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19.30.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,40.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.50 — 11,20 — 16.15.

Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19,7.

Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,20 — 21,50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 20.17.

Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.

Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.

Portogruaro-Cervignano-Udine: 6 — 14,30. — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da **Tricesimo: 6.45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 —** 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.

da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10,30 — 13,45 — 19.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti.

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.1
» supera L. 10 e non	»	50	» 0.2
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.